

L'economia, i cantieri

Parco Giardino Orientale il nuovo quartiere green tra Arbostella e Mariconda

Diletta Turco

Un parco urbano, una scuola, locali commerciali e quattro torri residenziali con oltre 200 appartamenti. È il Parco Giardino Orientale, il progetto di riqualificazione e urbanizzazione dell'area compresa tra il parco Arbostella e il quartiere di Mariconda. Tre le fasi dell'intervento. «Già nella primavera del 2021 - spiega Francesco Tortora, titolare dell'omonimo gruppo industriale che sta realizzando il parco durante la cerimonia di inaugurazione del progetto ieri sera - la viabilità nuova e il parco urbano saranno consegnati alla cittadinanza. Poi si procederà con le altre anime del progetto». E che riguardano la zona commerciale del quartiere e, poi, quella residenziale. Con la consegna definitiva dell'intera zona prevista verosimilmente per il 2023. «La riqualificazione della zona - continua Tortora - sarà la priorità iniziale, sia per quello che riguarda la viabilità e, quindi, le nuove strade di collegamento della zona, sia per quanto riguarda la componente verde».

ITEMPI

Dopo il completamento delle opere pubbliche, il secondo step sarà la posa della prima pietra per quelle private, in particolare le attività commerciali. Tra queste sorgeranno nel Parco Giardino Orientale, il più grande supermercato del centro sud Italia targato Lidl e un Burger King con relativo drive. Il centro commerciale sarà completato con altre attività food e non solo, sia nei locali commerciali prospicienti la piazza che in quelli sotto la torre di 12 piani. Tutti i locali commerciali saranno coperti da tetto giardino e curati anche nell'estetica esterna; ogni attività avrà parcheggi pertinenziali e accesso privato. La fase tre del progetto del Parco Giardino Orientale prevede la realizzazione di quattro torri residenziali di 12, 12, 13 e 15 piani. Avranno tutte dei piani interrati per i box pertinenziali. A realizzarle sarà il Gruppo Tortora, ad eccezione di quella di 12 piani che sarà realizzata da Milara costruzioni. Gli edifici, firmati

**IL PRIMO PASSO:
IL RECUPERO
DELLA VIABILITÀ
E LA REALIZZAZIONE
DI COLLEGAMENTI VIARI
E ROTATORIA ALBERATA**

► Il costruttore Tortora e l'assessore De Maio ► Il progetto prevede alte torri con appartamenti
«Riqualificazione in periferia entro il 2023» un grande centro commerciale ed il lungofiume

dall'architetto Laura Rosso-mando, avranno design all'avanguardia e prestazioni energetiche a bassissimo impatto.

«Oggi arriva a conclusione un iter amministrativo piuttosto lungo - sottolinea l'assessore comunale alla Mobilità e all'Urbanistica, Domenico De Maio - con l'obiettivo di raggiungere il migliore equilibrio possibile tra la componente pubblica e quella privata. Si tratta di un progetto strategico perché funge da cerniera tra la zona nord di Mariconda e il quartiere Arbostella, e che tocca anche un punto delicato della città, e cioè il tor-



Il «chicco di caffè» conquista Forbes Matteo Trucillo tra i 100 top manager

IL RICONOSCIMENTO

Silvia De Cesare

Un riconoscimento inaspettato ma gratificante che indubbiamente acquisisce un valore aggiunto se si considera il momento difficile che l'industria italiana sta vivendo. Nell'elenco dei 100 manager e imprenditori del Bel Paese stilato anche quest'anno da Forbes Italia, rivista statunitense di economia, c'è anche Matteo Trucillo, di Cesare Trucillo, il Cavaliere, che nel 1950 decise di prendersi cura del chicco di caffè. Un sogno oggi diventato impresa. «Ho pensato ad uno scherzo - commenta ridendo Matteo Trucillo - confesso di non averci creduto subito. E senza dubbio una grande soddisfazio-

zione che, come nella nostra etica, condiviso e diviso in parti uguali con tutta la mia squadra, dai fornitori ai tostatori, dai magazzinieri alla mia famiglia. Comparire in quest'elenco oggi assume ancora più valore: abbiamo vissuto e continuiamo a vivere momenti molto difficili». Matteo è tra i 100 alla guida delle loro imprese con la lungimiranza dei grandi leader. «Un onore» aggiunge. Ma forse anche la giusta riconoscenza ad un uomo che durante il lockdown si è rimbocato le maniche e non si è mai dato per vinto. Lungimirante, veloce nel corrispondere alle misure di sicurezza, resiliente e controllato, non ha mai abbandonato la sua azienda, recandosi ogni giorno, anche solo, in ufficio. Non si è mai avvilito, o almeno è stato bravo a non darlo a vedere. «Po-

tevamo rimanere aperti - racconta - e così è stato anche se tutto il personale lavorava da remoto. Io non ho saltato un giorno e ho cercato di adoperarmi come potevo, a volte sostituendomi anche a chi imballa il pacco e a chi fa partire la merce. Nel frattempo alcuni mercati chiudevano, altri lentamente riapivano. Ho cercato di dare sicurezza a tutti, anche in ambito economico». Un riconoscimento festeggiato da tutti ieri e molto probabilmente anche da chi, lassù, sa di aver gettato le basi giuste. «Mio padre ha iniziato 70 anni fa: in una casa a pochi passi dal mare in costiera amalfitana, iniziò a tostare caffè verde. Lo impacchettava in buste di carta e lo consegnava personalmente ad amici e bar in una 500 Belvedere». Dal 2003 la linea rossa, sim-

rente Mariconda. Negli anni passati c'è stato un intervento di messa in sicurezza del torrente, che oggi è un'asta torrentizia regimentata che sarà integrata nella sistemazione a verde dell'area».

I SERVIZI

Il progetto prevede infatti la realizzazione di un parco lungo fiume di circa 6700 metri quadri. In aggiunta al parco fluviale, verrà realizzato un parco giochi attrezzato con giostrine per i bambini di circa 2.300 metri quadri. Verrà poi costruita una scuola materna su una superficie di circa 1000 metri quadrati dotata delle più moderne tecnologie che potrà ospitare fino a 60 alunni. Oltre alla realizzazione di un nuovo asse viario che collegherà la rotatoria di Parco Arbostella con via Delle Tofane, sorgerà un boulevard alberato con piante di jacaranda, che renderanno più gradevole la passeggiata. Oltre questo tratto stradale, vi sarà un collegamento trasversale che raggiungerà via Generale Alfonso La Marmora e consentirà di aprire la zona di Mariconda prospiciente la chiesa con il Parco Arbostella nonché di collegarla direttamente alla tangenziale con una strada a doppia corsia per senso di marcia. Previste poi aree di parcheggio pubblico per oltre cento posti auto. Il restyling dell'area sarà completato da una piazza di circa 2200 metri quadri che affaccerà sulla rotatoria di Parco Arbostella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



bolo dell'azienda, parte da Salerno per attraversare il globo: Caffè Trucillo oggi rappresenta un'eccellenza del Made in Italy in tutto il mondo. «Nel 1988 decisi di cambiare la sua identificazione da Caffè Moka Salerno a Cesare Trucillo - prosegue - per dare un'identità precisa e trasparente, legata al cognome di famiglia, perché, il caffè che noi facciamo porta il nostro nome e, con esso, tutto ciò che vi è racchiuso». Oggi l'azienda dal cuore salernitano rappresenta un'eccellenza a livello mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pizzaioli, baristi e ristoratori in piazza «Coprifuoco movida, famiglie sul lastrico»

LA PROTESTA

Barbara Cangiano

«L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. La Campania no?»: è uno degli slogan usati dai cinquanta rappresentanti dell'Ascs, associazione commercianti per Salerno, che ieri mattina sono scesi in piazza Amendola per protestare contro le ordinanze «anti movida» firmate nei giorni scorsi dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. Ma scherina-muniti, pizzaioli, baristi, ristoratori, insieme a una delegazione di dipendenti, hanno annunciato di inviare una richiesta di incontro urgente al governatore, affinché torni sui suoi passi e allarghi le maglie delle restrizioni «che rischiano di far chiudere decine e decine di attività e di getta-

re sul lastrico intere famiglie che di questo vivono», denuncia Flavio Sessa di Pan e Pumarola. Al di là dei paletti (con chiusure che oscillano tra le 23 e le 24 e il divieto di asporto di bevande alcoliche dopo le 22) «l'effetto delle ordinanze di De Luca è stato quello di seminare il panico tra la gente, che evidentemente crede che entrando in un locale possa ammalarsi di Covid-19, cosa che invece non è, perché le nostre strutture sono sanificate e rispettano le regole al pari di altri esercizi commerciali. Abbiamo famiglia e i primi a voler ottemperare a tutti i protocolli siamo noi», continua Sessa.

LE VOCI

A stigmatizzare l'effetto-terrore, anche Rizzero Pecoraro di Piazza It: «I tavoli sono quasi sempre vuoti e chi viene per prendere

una pizza d'asporto si ferma sull'uscio, come se avesse perfino paura di entrare, quando fino a poche settimane fa il clima era completamente diverso». Orari a parte, gli fa eco Camillo Sorrentino di Onlywok, il peggior nemico di un settore messo in ginocchio dal lockdown è proprio la psicosi che si sta ingenerando tra i clienti. Fatta eccezione per i giovanissimi, «gli unici che continuano ad uscire, a tirare tardi e ad assembrarsi nelle piazze dopo aver ac-

**I COMMERCianti
CHIEDONO A DE LUCA
DI REVOCARE I LIMITI
«SERVONO SOLTANTO
A SEMINARE PSICOSI
TRA I CLIENTI»**

quistato alcolici nei distributori automatici che nessuno controlla e nei supermercati. Non sono questi i nostri clienti», sbotta Raffaele, dipendente di un wine bar. Antonino Di Giovanni di Calavara, un americano bar che vive di cocktail notturni, ha deciso di non riaprire i battenti: «A questo punto non mi conviene a meno che non prendano dei provvedimenti», mentre Paolo Riccelli di Cargò rivendica la possibilità di ottenere degli aiuti economici. «Se l'emergenza è reale, allora chiudessero tutto, ma non senza darci certezza di sussidi, altrimenti né noi né chi lavora con noi sapremmo come fare». «Covid 19... ma la notte no» è lo striscione provocatorio esibito nel fazzoletto di terra che separa la «casa» del sindaco da quella del prefetto. «La limitazione oraria è il chiaro segnale che ormai la situazione è



fuori controllo e non sanno più che pesci prendere - commenta Antonio, dipendente di una pizzeria - Pensassero a fare più controlli e più controlli, anziché scagliarsi sempre e soltanto contro gli operatori della movida, parola che fa ormai ridere, dal momento che la città è morta e non solo commercialmente». Non a caso, tra le richieste avanzate, c'è quella di potenziare i controlli nelle aree aperte, dove puntualmente ogni fine settimana si verificano

assembramenti. In tarda mattinata da Palazzo di Città fanno sapere di essere disponibili a un incontro con i commercianti, che però preferiscono evitare per rivolgersi direttamente a De Luca: «Deve rivedere le ordinanze - precisano i membri dell'Ascs - e consentirci di poter attrezzare gli spazi aperti della città per poter lavorare d'inverno in sicurezza. Altrimenti sarà crisi nerissima per migliaia di operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA